*Il Sistema di Emergenza-Urgenza in Italia*

*Come affronta le maxiemergenze?*

*“In Italia i Professionisti della Emergenza quotidianamente sono impegnati a gestire il caos in ambito Pre-Ospedaliero ed Ospedaliero. La instabilità geofisica della nostra nazione ci impone, inoltre, la elaborazione di modelli organizzativi Regionali e Nazionali in coerenza con i più recenti progetti Europei. I disastri, infatti sia di origine naturale che antropica causano gravi ripercussioni sulla salute pubblica, sia in termini di vite umane che di interruzioni di servizi essenziali per la popolazione colpita. Diventa sempre più urgente, pertanto, l’esigenza di garantire una uniforme gestione dei Disastri nel contesto della Rete Nazionale della Emergenza-Urgenza. Il Convegno Nazionale FIMEUC 2013 affronta in questa direzione il tema delle Maxiemergenze nei suoi aspetti di Pianificazione, Gestione e Formazione”.*

*II Congresso Nazionale FIMEUC (Federazione Italiana Medicina di Emergenza-Urgenza e delle Catastrofi)*

*Roma, 29-30 novembre 2013*

*Cecchignola - Scuola Sanità Militare*

**Saluto**

Un convegno che vuole affrontare le problematiche connesse alle maxiemergenze come la formazione e l’addestramento del personale Sanitario, premesse indispensabili per garantire la piena attuazione dei Piani di Emergenza. Un convegno che vuole dare il suo contributo alla organizzazione della risposta alle maxiemergenze di carattere antropico e non. Per questo è stata istituita recentemente la Task Force FIMEUC sulla Gestione Pre-Ospedaliera ed Ospedaliera dei Disastri (DiMFIT), che si pone come Obiettivo specifico quello di definire “Linee di Indirizzo Nazionali” per la Elaborazione di Piani di Emergenza, con particolare attenzione agli aspetti del Coordinamento, Comando, Controllo, Comunicazione ,Gestione delle Risorse Umane e Materiali, Sicurezza, Gestione del Rischio Clinico e Formazione.

Sono ormai trascorsi più di vent’anni da quando con la Legge 24 febbraio1992, n.225 l’Italia ha organizzato la Protezione Civile come “Servizio nazionale” composto, come dice il primo articolo della legge, dalle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, dalle Regioni, dalle Province, dai Comuni, dagli Enti Pubblici nazionali e territoriali e da ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale. Al coordinamento del Servizio nazionale e alla promozione delle attività di protezione civile provvede il Presidente del Consiglio dei Ministri, attraverso il Dipartimento della protezione civile.

E’ una caratteristica questa che differenzia il nostro sistema dalla maggioranza dei Paesi europei dove il compito della protezione civile viene assegnato ad una sola istituzione o a poche strutture pubbliche. In Italia, invece, è coinvolta in questa funzione tutta l’organizzazione dello Stato, a livello nazionale e a livello territoriale. Anche la società civile partecipa a pieno titolo al Servizio Nazionale della Protezione Civile, soprattutto attraverso le organizzazioni di volontariato.

E’ un bene? Concettualmente lo è: a tutte le istituzioni centrali e periferiche e ai comuni cittadini, nelle forme organizzative del volontariato, si richiede la massima solidarietà nei momenti di grave calamità cui è preposta la protezione civile.

Le ragioni di questa scelta obbediscono, poi, ad una esigenza operativa legata alle caratteristiche del nostro territorio, così complesso geograficamente, con una gamma di possibili rischi di calamità e catastrofi sconosciuta negli altri Paesi europei. Quasi ogni area del Paese è interessata da rischi di tipo naturale e ciò rende necessario un sistema di Protezione Civile che assicuri in ogni area la presenza di risorse umane, mezzi, capacità operative e decisionali in grado di intervenire in tempi brevissimi in caso di calamità, ma anche di operare con continuità per prevenire e, per quanto possibile, prevedere eventuali disastri.

Qualche problema insorge da un punto di vista amministrativo nell’articolazione dei livelli di decisione e di intervento, nella complessità delle esigenze di direzione e coordinamento del sistema ai vari livelli, nel momento delle responsabilità e nel peso delle competenze. Comunque l’attuale organizzazione, in base al principio di sussidiarietà, quando si verifica un evento calamitoso, provvede in tempi brevissimi, a definire la portata dell’evento e a valutare se le risorse locali siano sufficienti a farvi fronte. In caso di necessità sarà assicurato il supporto delle Province, delle Regioni ed il concorso delle amministrazioni periferiche dello Stato, coordinate dai Prefetti e, nelle situazioni più gravi, a livello nazionale, sarà attuata l’integrazione delle forze disponibili in loco con gli altri uomini e mezzi, necessari a far fronte con efficacia alle esigenze.

Per il funzionamento del sistema è importante che le autorità, locali, regionali o nazionali, in relazione alla gravità dell’evento e nell’ambito delle proprie competenze, assumano la direzione delle operazioni: è infatti evidente che una situazione di emergenza richiede in primo luogo che sia chiaro chi decide, chi sceglie, chi si assume la responsabilità degli interventi da mettere in atto. Nei casi di emergenza nazionale questo ruolo compete al Dipartimento della Protezione Civile, mentre la responsabilità politica è assunta direttamente dal Presidente del Consiglio dei Ministri.

Negli ultimi anni sono stati conseguiti soddisfacenti risultati nei tempi e nei modi di risposta dei soccorsi. Sono decisamente migliorate sia la definizione delle azioni necessarie che la capacità di operare per ridurre i danni ed avviare tempestivamente le attività per il ripristino di normali condizioni di vita nelle zone disastrate.

La storia delle grandi catastrofi nel nostro Paese ci ha insegnato che, per proteggere con efficacia la vita dei cittadini e il patrimonio delle comunità, non bisogna puntare su soccorsi tempestivi, ma occorre dedicare energie e risorse soprattutto alla previsione e alla prevenzione delle calamità. L’attività di previsione si sviluppa con un sistema di collegamento sempre più stretto fra Protezione Civile e il mondo della ricerca scientifica, con nuovi sistemi tecnologici di raccolta ed elaborazione di informazioni sui diversi tipi di rischio, con centri di elaborazione delle informazioni in grado di segnalare con il massimo anticipo possibile le probabilità che si verifichino eventi catastrofici. Questo insieme di attività tecnico-scientifiche, che va dalla raccolta di informazioni sul territorio alla loro elaborazione, fino alla interpretazione dei dati in base a modelli e simulazioni di eventi, mette in condizione la Protezione Civile, ai vari livelli, di valutare le situazioni di possibile rischio, allertare il sistema di intervento con il massimo anticipo utile, ma soprattutto di fornire alle autorità preposte gli elementi necessari a prendere decisioni ragionate e tempestive. È questo il lavoro continuo, poco visibile, ma di fondamentale importanza, dei nuclei di previsione della protezione civile, che si sta trasformando in una rete di “Centri funzionali” organizzati a livello nazionale e regionale.

L’utilizzo di reti tecnologicamente avanzate, come le reti radar per le previsioni meteorologiche, la rete nazionale dei sismografi, i sofisticati sistemi di monitoraggio dell’attività dei vulcani, e delle migliori competenze scientifiche e professionali deve porre la Protezione Civile italiana in condizione di intervenire con allerta, tempestività e, quando possibile, con misure preventive come l’evacuazione delle aree a rischio.

Ma le risorse strategiche più importanti del sistema della protezione civile sono la qualità, la generosità, la professionalità, la disponibilità e la preparazione delle donne e degli uomini che costituiscono il sistema, lo presidiano, lo potenziano e intervengono al verificarsi di calamità e disastri. Il Servizio Nazionale della Protezione Civile è costituito da tutti i corpi organizzati dello Stato, a partire dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, che per la sua specifica preparazione costituisce una componente indispensabile in ogni intervento. Grande affidabilità viene assicurata in tutte le emergenze dalle Forze dell’Ordine, le Forze Armate, la Sanità Militare, il personale del Corpo Forestale dello Stato, della Croce Rossa Italiana.

Ma è anche sul volontariato che sempre più la Protezione Civile italiana può fare affidamento. Dalle prime esperienze generose e disorganizzate di volontariato spontaneo, come gli “angeli del fango”, intervenuti numerosi nell’alluvione di Firenze del 1966, si è avviato un percorso virtuoso che ha saputo incanalare la generosità e la solidarietà di tanti italiani nelle forme organizzative dell’associazionismo, oggi strutturato su base regionale, cresciuto in numero di volontari disponibili.

Promuovere la ricerca scientifica, fornire competenze scientifiche e professionali oltre a manifestare la propria generosità unita alla professionalità e alla disponibilità sono finalità che trovo nei contenuti di questo congresso nazionale e che rientrano nei fini del nostro Ente professionale. La FNOMCEO ne è grata agli organizzatori!

MAURIZIO BENATO